



## FLASH DI SCENARIO



**+4,9%**

Il Pil nel 2021  
secondo stime Fmi

ITALIA

### Italia meglio della Germania, +4,9% il Pil nel 2021

Il Fmi rivede al rialzo le stime di crescita dell'Italia per il 2021 e il 2022. Dopo la contrazione dell'8,9% nel 2020, il pil del Belpaese è atteso crescere quest'anno del 4,9%, ovvero 0,7 punti percentuali in più rispetto al +4,2% previsto in aprile. Nel 2022 l'economia italiana è prevista crescere 4,2%, 0,6 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di aprile. L'Italia corre così più della Germania, il cui pil è atteso crescere del 3,6% quest'anno e del 4,1% il prossimo.

ANSA, 27 luglio 2021



**+14,2%**

I consumi elettrici  
industriali a giugno  
2021 vs giugno 2020

ITALIA

### Elettricità: crescita consumi industriali a giugno

I consumi elettrici industriali continuano a mantenersi sopra i livelli pre-covid anche a giugno. L'indice IMCEI elaborato da Terna, che monitora in maniera diretta i consumi industriali di circa 530 clienti, cosiddetti energivori, connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale, risulta in crescita del 14,2% rispetto a giugno 2020 e, soprattutto, del 5,1% rispetto a giugno 2019. Terna rileva, inoltre, una variazione positiva dell'1,8% rispetto al mese precedente. Incremento a doppia cifra per i settori della siderurgia, della meccanica, dei metalli non ferrosi e dei mezzi di trasporto. In flessione, invece, solo il comparto alimentare.

ANSA, 26 luglio 2021



**35%**

Le imprese familiari  
con problemi di  
liquidità durante il  
Covid  
(vs 56% delle non familiari)

ITALIA

### Secondo uno studio le imprese familiari più stabili durante il Covid

Da una ricerca realizzata da Fabula (il Family Business Lab della LIUC - Università Cattaneo), in collaborazione con KPMG, Credit Suisse e Mandarin Capital, condotta in occasione del "Premio Di padre in figlio - Il gusto di fare impresa" è emerso come le aziende familiari abbiano lamentato problemi di liquidità inferiori (35% delle aziende rispondenti rispetto al 56% delle non familiari nel 2020). Meno frequentemente hanno messo in atto azioni di modifica della clientela (45% vs 65% nel 2020) e del prodotto (46% versus 56% nel 2020). Nel 2020 hanno reagito prontamente mettendo in atto pratiche di smartworking per oltre il 70% dei casi.

ANSA, 23 luglio 2021



## Speaker della settimana

**MARIA CRISTINA PIOVESANA, Vicepresidente di Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura**

«Il nuovo pacchetto clima Ue «Fit for 55» pone nuovi e ambiziosi obiettivi che incideranno profondamente sull'assetto produttivo Europeo. Serve una riflessione su quelle che sono le modalità con cui l'Europa intende affrontare strategicamente la sfida geopolitica a livello globale. Per questo per consentire all'economia circolare di liberare tutto il suo potenziale nel nostro Paese è necessario creare il contesto giuridico adatto allo sviluppo dell'economia circolare, aumentare la nostra capacità di riciclo, innalzando la capacità impiantistica virtuosa del Paese, e creare le condizioni per favorire la crescita di un mercato di sbocco per le materie prime 'seconde'».

22 luglio 2021

### A Verona torna la voglia di far nascere imprese

Le imprese tornano a nascere a Verona a un ritmo superiore alle 400 al mese, segno di ritrovata fiducia nel rilancio post pandemia.

Nel secondo trimestre, le iscrizioni al registro della Camera di commercio balzano a 1.272. Tolte le 706 cessazioni, il **saldo aprile-giugno è positivo per 566 nuove attività**, con un tasso di crescita dello 0,59%, calcolato sull'intero stock di 96.643 unità.

#### DATI PER PROVINCIA

In valori assoluti, il **Veronese è secondo solo a Padova, in Veneto, per nuove aziende iscritte**. La crescita più accentuata si riscontra a Venezia +0,70%, valore che più si avvicina alla media Italia, allo 0,74%. Un contributo significativo, nel Veronese, è arrivato dalle attività artigiane: 357 neo iscritte, a fronte di 247 che hanno chiuso per una differenza di 110 e tasso di crescita 0,45%.

**La provincia è seconda per performance a Treviso**, che evidenzia un saldo positivo di 145 imprese. La tendenza è generalizzata: l'unico saldo negativo è di Rovigo, che perde 22 attività. Questi i dati che emergono dall'analisi trimestrale Movimprese, di Unioncamere e InfoCamere, su dati del Registro imprese delle Camere di commercio.

**Anche il trend del Veneto certifica lo sprint** con 6.412 iscrizioni contro 3.508 cessazioni. Le 2.904 nuove unità portano il totale regionale a 480.326 aziende. La crescita è dello 0,61%, rispetto al +0,64% del Nordest. Le artigiane sono 124.245, grazie alle nuove 486 imprese a saldo del trimestre, determinato dalla differenza tra iscritte, 1.781, e chiuse, 1.295.

#### IN ITALIA

Anche a livello nazionale si respira un clima di fiducia, con accelerazione delle iscrizioni a valori

pre-pandemia, «anche se è presto per parlare di ritorno alla normalità» ammoniscono da Unioncamere. Nel complesso, le nuove imprese tra aprile e giugno hanno toccato le 89.089 unità, poco sotto la media del triennio 2017-19. Restano sotto la media degli ultimi anni le cancellazioni, 43.861, circa un terzo in meno del valore registrato nel secondo trimestre 2019, probabilmente per effetto delle misure di sostegno disposte dal governo.

#### COMMENTI DI RIELLO E POZZA

«La crescita testimonia la vitalità dell'economia veronese, come l'andamento dell'export del secondo semestre. È però presto per una valutazione. **Le difficoltà sul mercato locale permangono soprattutto per l'industria turistica, che è un importante asset del Pil scaligero**» valuta Giuseppe Riello, presidente della Camera di commercio, «Contraccolpi potrebbero arrivare dalla "classificazione gialla" assegnata al Veneto a livello europeo. Con i nuovi parametri presentati ieri dal Governo, l'Italia invece è interamente "bianca". Occorrerebbe maggior coordinamento tra Stati e Ue», osserva.

«**I sostegni a imprese e lavoratori, la progressione del piano vaccinale e la valutazione del green pass per rendere sicuri i posti di lavoro, hanno prodotto e produrranno risultati**» commenta il presidente di Unioncamere del Veneto, Mario Pozza che spera nella riconferma di alcuni provvedimenti, volano economico, come il Superbonus. E stigmatizza «il blocco della nascita delle start-up attraverso il portale delle Camere di commercio che richiedeva al massimo 2-3 giorni ed era gratis. L'obbligo del passaggio notarile frenerà la costituzione di nuove imprese», denuncia..

## Riparte robusta l'Italia, spinta dai consumi e dai servizi, ma cresce l'incertezza sulle prospettive.

**Conferme e nuovi rischi.** Lo scenario che si va consolidando per l'Italia è di un rimbalzo del PIL forte nel 2° trimestre 2021, meno nel 3° e 4° trimestre. A giugno si è irrobustita la risalita, grazie all'accelerazione delle vaccinazioni e a meno restrizioni. A luglio, però, l'aumento dei contagi in varie parti d'Europa pone nuovi rischi di raffreddamento dell'attività economica, specie nel turismo e in particolare da agosto, sia tramite il canale della fiducia che per eventuali nuove misure anti-Covid.

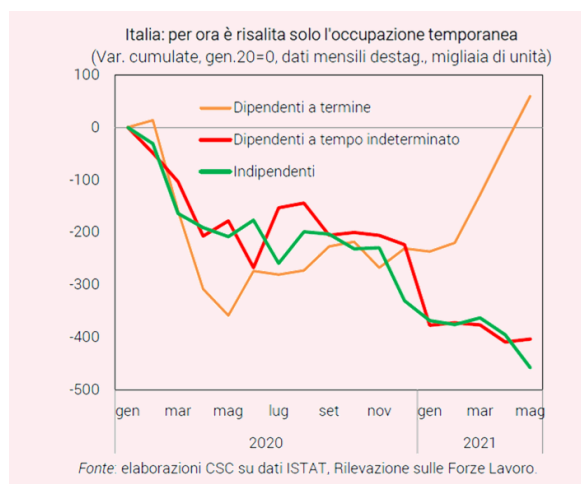
**Servizi in forte recupero.** I dati confermano la ripartenza dei servizi nel 2° trimestre: a giugno il PMI è salito ancora, a 56,7, segnalando un ottimo ritmo di recupero. Dopo che già la fiducia delle imprese del settore aveva mostrato un significativo balzo nello stesso mese. La risalita dei servizi, in base ai dati attuali, dovrebbe proseguire nel 3° trimestre: le aspettative a giugno sono su valori molto elevati.

**Consumi in rimbalzo.** Mentre gli investimenti continuano la loro dinamica favorevole nei mesi primaverili, con ordini in aumento, il timone della ripresa italiana è nelle mani delle famiglie, la cui spesa è stimata finalmente in recupero, grazie a più mobilità e utilizzo del risparmio accumulato. Secondo l'indice ICC, il recupero dei consumi a maggio-giugno è più accentuato per la parte relativa ai servizi, grazie alla ripresa di viaggi e spese fuori casa. E le attese sono positive: gli ordini interni dei produttori di beni di consumo nel 2° trimestre sono saliti di 6 punti, la fiducia delle famiglie è oltre i livelli pre-crisi.

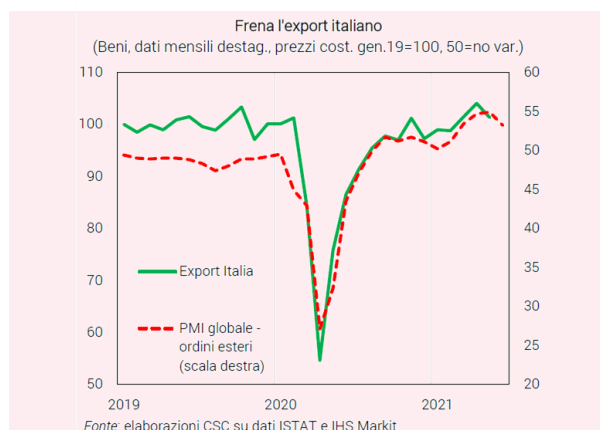
**Industria in crescita stabile.** Nell'industria il percorso di crescita prosegue su ritmi stabili, secondo il PMI (62,2 a giugno). Grazie al recupero a giugno (+1,3%, stime CSC), la produzione conferma le attese e cresce nel 2° trimestre (+1,1%), come nel 1°, nonostante la correzione a maggio (-1,5%). Ciò coinvolge quasi tutti i settori: la maggiore eccezione è il comparto moda, ancora penalizzato dal calo dei consumi legato alle nuove abitudini nell'era-Covid. Le attese su produzione e ordini sono a livelli elevati, ma ci sono preoccupazioni per l'aumento dei prezzi di acquisto e, in alcuni casi, per la carenza di materiali.

**Ripartenza nei dati sul lavoro.** I datori di lavoro sono tornati ad aspettative di aumento degli occupati: da marzo nel manifatturiero, da maggio nei servizi. Gli occupati a tempo determinato sono cresciuti molto da marzo, tornando oltre i livelli pre-crisi (a maggio sono a +60mila). Non è ancora iniziata, invece, la risalita di quelli a tempo indeterminato: -403mila da gennaio 2020, al netto degli assenti dal lavoro da oltre 3 mesi (ad esempio

per CIG). Non si arresta il calo dei lavoratori indipendenti (-458mila dal pre-crisi). Inoltre, resta da assorbire l'eccezionale aumento di inattività: ancora quasi +400mila.



**Si indebolisce il traino dell'export.** A maggio l'export italiano si è ridotto (-2,6% in volume), restando comunque sopra i livelli pre-crisi. A frenare sono state le vendite extra-UE, condizionate dalla volatilità nella cantieristica navale. Il robusto recupero precedente era stato guidato da beni strumentali e intermedi; secondo gli ordini esteri di beni di investimento, ai massimi a giugno, il trend positivo proseguirà. Tuttavia, il PMI ordini esteri ha rallentato (da 62,0 a 59,7). Inoltre, l'aumento dei contagi a luglio in mercati importanti per i beni italiani potrebbe frenare le vendite. Le prospettive per gli scambi mondiali restano positive, sebbene il PMI globale ordini esteri si sia ridotto (53,2 a giugno, da 54,9).



[Per il report completo](#)

# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

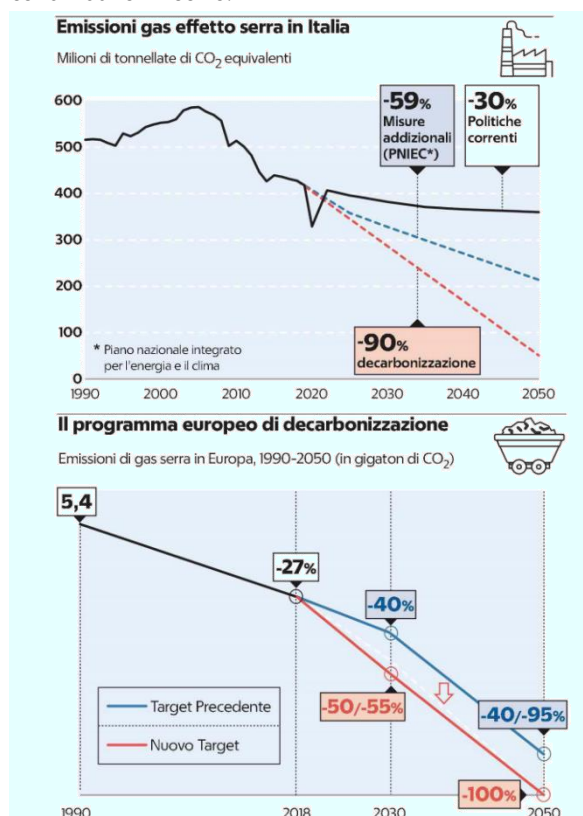
## Le industrie presentano il conto "La svolta green ci costa 15 miliardi"

Un rischio da 15 miliardi di euro, ma anche una scelta obbligata. Irrimandabile. Dopo le riflessioni e le prese di posizione "concettuali", l'industria italiana fa i conti e presenta le proprie richieste di fronte all'accelerazione della svolta ambientalista chiesta dall'Unione europea con il progetto "Green fit to 55" e calata, non senza difficoltà geopolitiche, nel G20 di Napoli. Con un documento commissionato a Boston Consulting e consegnato al governo (è sui tavoli dei ministri dell'Economia, dello Sviluppo Economico e dell'Agricoltura), **scendono in campo le imprese "energivore", cioè ad alto consumo, associate a Confindustria: siderurgia, chimica, fonderie, carta, vetro, cemento, ceramica.** Un totale di **88 miliardi di valore aggiunto lordo, pari al 5% del Val nazionale, 700 mila posti di lavoro, il 60% del fatturato dall'export**, parte centrale della filiera economica nazionale visto che riforniscono tutti i settori manifatturieri a valle. "Hard to abate", si auto-definiscono, e **rappresentano il 18% delle emissioni di CO2 italiane.** A coordinarle è l'ex presidente della Federacciai, Antonio Gozzi, che non a caso in un'intervista ha parlato della necessità di «un fondo europeo per la transizione industriale, che aiuti le imprese energivore». L'occasione, per l'imprenditoria italiana, di contribuire a sciogliere una volta per tutte il conflitto tra due sacrosanti interessi: la produzione (dunque, il lavoro) e l'ambiente. Fin qui irrisolto nel nostro Paese anche per le inadeguatezze della politica, vedi casi paradigmatici come quello dell'Ilva di Taranto.








Ora il vincolo europeo non ammette più esitazioni da parte di ogni parte in gioco. Un dovere nei confronti di tutti gli italiani. Nel documento le aziende sposano gli «ambiziosi obiettivi europei di decarbonizzazione» (taglio del 55% delle emissioni entro il 2030 e *carbon neutrality* nel 2050), ma sottolineano che «l'Italia non è in grado di raggiungerli a politiche correnti». La decarbonizzazione, sottolinea lo studio, è «realizzabile con approccio di sistema e selezione delle leve in base a fattibilità, economicità e disponibilità» perché «nello scenario corrente di costo della CO2, il 70% delle leve previste entro il 2030 è *out of money* (economicamente non sostenibile, ndr)». In soldoni, spiegano gli associati Confindustria, **l'acquisto di quote di CO2 nel sistema di scambio europeo (Ets) avrebbe un costo cumulato per le imprese energivore tra gli 8 e i 15 miliardi di euro dal 2022 al 2030, cioè un taglio dell'8-20% del margine operativo lordo nel 2030.**

Insomma, **un forte «rischio di perdita della competitività rispetto ai player internazionali».**

Da questi conteggi, quindi, prende le mosse la proposta che, innanzitutto, si basa sull'**«avvio immediato del percorso di transizione per sviluppare tecnologie e infrastrutture strategiche».** Il ventaglio di interventi va dall'utilizzo di **combustibili green** (idrogeno, biometano), alla **revisione dei processi produttivi per l'utilizzo di energia elettrica** in sostituzione dei combustibili fossili; dall'efficienza energetica attraverso la riduzione della necessità di energia (termica ed elettrica) a parità di produzione, alla sostituzione dei combustibili attuali con vettori energetici a bassa intensità carbonica; fino all'**economia circolare**, con il riutilizzo degli scarti di produzione e dei materiali riciclati. E per quanto riguarda le strategie finanziarie e operative, sono tre le coordinate delle imprese di Confindustria: proroga dell'import virtuale (*Green interconnector*) con il vincolo ad importare solo energia verde (condividendone il beneficio con Terna) e allargamento dell'import virtuale a tutti i Paesi europei. Per l'auto-produzione: semplificazione dell'iter autorizzativo, garanzia dei tempi per l'installazione degli impianti e misure per la finanziabilità dei progetti. Infine, supporto alla crescita dei contratti di acquisto di energia green (per biogas e elettricità) anche con fondi d'investimento per investitori pubblici e privati, che condividano il rischio.



# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	+1,98% (I Trim 2021/I Trim 20)	+12% (I Trim 2021/I Trim 20)	+21,1% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 <b>EXPORT</b>	+11,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+4,9% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+41,9% (Maggio 2021/Maggio 2020) <b>NEW</b>
 <b>IMPORT</b>	+5,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+5,6% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+51,2% (Maggio 2021/Maggio 2020) <b>NEW</b>
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) <b>57,2%</b> (Maggio 2021)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) <b>9,8%</b> (Maggio 2021)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) <b>31,7%</b> (Maggio 2021)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
<b>PIL</b>	-8,9	4,1	4,2
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	-13,8	11,4	6,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,3	10,3	9,8
<b>Prezzi al consumo</b>	-0,1	1,2	1,1
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	9,5	7,8	4,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	155,6	155,7	152,9

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)